SETTIMANALE ANARCHICO

UMANITA' NOVA

FONDATO NEL 1920

anno 73 n. 22 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1ª 70%

20 giugno 1993
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

Dalla Croce Rossa a Faccetta Nera

La buona coscienza umanitaria degli amaici dei popoli dei paesi *in via di sviluppo* ha subito recentemente un colpo alquanto duro. Sono state, infatti, pubblicate alcune foto che dimostrano come i nostri soldati in Somalia oltre a regalare stecche di cioccolato ai bambini, vezzeggiare le signorine locali, consolare e proteggere le vedove e gli orfani, si dedicano alle nobili ed antiche pratiche dell'incaprettamento e dell'incappucciamento.

Le foto, come è ovvio, suscitano un immediato effetto di repulsione ma una riflessione viene subito in mente: era necessario *vedere* alcune foto per rendersi conto di quale fosse la reale funzione di truppe che, tanto per cambiare, devono occupare un territorio ostile?

Il fatto stesso che i *nostri* giovani eroi si siano prestati a farsi fotografare dimostra come quella esibita sia una pratica normale, tollerata, decisa dagli ufficiali.

I giornali di taglio liberaldemocratico hanno oscillato fra la denuncia di una pratica incomprensibile (per loro) e la trepida attesa di *spiegazioni* da parte dell'autorità militare. E le desiderate e attese rassicurazioni non sono mancate: i somali sottoposti a questo trattamento sarebbero dei guerriglieri criminali e nemici della missione di pace.

Continua a pag. 8

LA LEGA SI FREGA

La tempesta era nell'aria, già un anno fa le avvisaglie della marea leghista erano parse evidenti. Poi venne tangentopoli e per gli amministratori tradizionali calò la notte. Le provarono tutte, fuoriusciti, esterni, saggi, superesperti. E più provavano più venivano inghiottiti dal disprezzo che il popolo regala ai traditori, ai "mariuoli", agli eroi.

Ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti, con un PSI scomparso, un PDS esistente per aver assimilato l'elettorato socialista, i democristiani avvinghiati ad un ex marxista leninista duro tozzo e settario, il moderatismo centrista evaporato nei precoci caldi di questo inizio d'estate.

E ora? Con una prossima annunciata sconfitta di Dalla Chiesa candidato datato e inesistente sul piano progettuale o, meglio, esistente solo nei riflessi di accordi politici che nei comuni cittadini generano repulsione; con un Formentini che già vede concretamente avvicinarsi la poltrona degli ex cognati craxiani, e che già imposta la manovra leghista di destabilizzazione del potere centrale. In fondo ai gregari di Bossi basta poco sul piano propositivo perché anche quel nulla riveste oggi e si rafforza di tutta la schiumante rabbia nei confronti della protervia di chi a Milano ed in tutto il paese ha distrutto qualsiasi credibilità politica e istituzionale. Ed allora anche se la Lega dimostra chiaramente di non avere la struttura e la condizione di una forza politica di ampio respiro, anche se dimostra di essere sempre più Bossidipendente, anche se lascia emergere segni crescenti di insofferenza contraddittoria, ebbene nonostante tutto questo basta molto poco per colpire il cuore dello Stato. Sì, perché ormai è assodato che il cuore è fatto a forma di salvadanaio e basta minacciarne il contenuto per provocare sfracelli.

Di fronte ai tentennamenti delle forze che parlano da decenni di solidarietà e di giustizia sociale, di equità tributaria e parità di diritti, la Lega ha pubblicamente dichiarato di voler imboccare un'altra strada, quella dell'autofinanziamento dei progetti attraverso i Buoni Comunali, concorrenti a quelli di Stato; di voler sostenere l'occupazione attivando gli interventi locali, di voler ripulire le città dalla spicciola delinquenza che ruota attorno all'emarginazione, al pregiudizio razziale, alla tossicodipendenza. E come si fa a non credere che quelle aree ricche, abituate ad un attivismo stressante, orgoglioso delle proprie capacità, osannate come le attuali salvatrici della patria, possano pensare che i vetusti perché mai applicati concetti di solidarietà, equità, giustizia possano ancora rappresentare il futuro in mano ai soggetti che ancora oggi tentennano, si negano, recalcitrano, si accordano con i contrari, vanegggiano di conquiste, mentre svendono i diritti e le stesse prospettive di milioni di lavoratori, di giovani, di donne.

Alla Lega è bastato rendere evidente tutto ciò, non gli è nemmeno servito andare oltre; gli è bastato essere la faccia accettabile della destra populista per ottenere quello che nessuno aveva mai pensato di poter ottenere. Ma tutto ciò deve far riflettere, deve rendere concreta la realtà di una forza politica ancora rachitica nella sua strutturazione, ancora contraddittoria nella sua elaborazione federalista. Tutto questo deve spronarci ancora di più alla ricerca applicativa della realtà del federalismo autogestionario, alla sua necessità nel municipalismo classista, altrimenti rischieremo concretamente di essere tutti travolti dalla bestia che è in noi.

CS

Viaggio intorno a Cuba

La caduta del muro di Berlino ha avuto ripercussioni in tutto il mondo, come era ovvio che fosse. Il crollo ha avuto intensità diverse a seconda che ci si trovasse nel centro dell'Europa, o in Asia oppure in Centroamerica, con conseguenze più o meno immediate. Cuba, ad esempio, si è trovata a far fronte ad una situazione alla quale non era assolutamente preparata. Dice Fidel Castro "Il nostro problema fondamentale è quello del blocco economico e della scomparsa dei paesi socialisti. L'85% delle attività commerciali gravitava intorno ai paesi dell'Est. Il nostro zucchero veniva pagato in modo giusto in cambio di combustibile. Tutte le relazioni commerciali con l'ex URSS e gli ex paesi socialisti sono quasi del tutto scomparse... I rapporti con l'Ucraina sono buoni. Abbiamo curato a Cuba 8.000 bambini colpiti dagli effetti del disastro di Chernobyl. E lo abbiamo fatto nel pieno della nostra crisi economica. Ma disgraziatamente l'Ucraina non produce petrolio... Abbiamo perso importazioni, crediti, tecnologia e prezzo giusto per lo zucchero... Tutto ciò si aggiunge al blocco economico che ci è stato imposto dagli USA." (Il Manifesto 5. 12.92).

In questa dichiarazione c'è tutto il dramma odierno di Cuba, il dramma di un'isola legata mani e piedi agli interessi della ex potenza sovietica (e per questo sottoposta ad un embargo USA sempre più duro), sostanzialmente con un'economia da terzo mondo, incatenata alla monocoltura della canna da zucchero, eppure con un servizio sanitario d'avanguardia.

Folgorato dalla rapidità della liquefazione del collettivismo burocratico in URSS, il regime cubano ha stentato (e tuttora stenta) a trovare una via d'uscita praticabile, in grado di salvare capra e cavoli (cioè il potere ed un livello di vita decente). Le strade di percorse lo confermano.

Da una parte c'è l'indurimento ideologico che ha portato all'assottigliamento delle possibilità di ricambio del "lider màximo" grazie alla fucilazione del generale Ochoa, eroe della guerra di liberazione angolana, nell'89, nell'ambito di un oscuro caso di narcotraffico e al siluramento di Carlos Aldana, il cinquantenne responsabile dell'ideologia, numero 3 dell'apparato fino all'estate del '92. Ci sono le prese di distanza del responsabile dell'aviazione cubana che respinse gli anticastristi alla Baia dei Porci, dopo una furiosa battaglia. C'è la recrudescenza repressiva che, a cavallo del '91 e del '92, ha portato alle condanne a morte, eseguite, di un anticastrista sbarcato nell'isola per compiere attentati-(fucilato quindi in base ad un'intenzione...) e di due "balordi" che,

Continua a pag. 2

dalla 1ª pagina

Viaggio intorno a Cuba

per fuggire dall'isola, hanno ucciso alcune guardie di frontiera (preciso segnale a quanti, e sono molti, mordono il freno sotto l'incalzare della crisi economica e sociale del paese).

Dall'altra ci sono i tentativi di aggiustamento del regime, di allargamento della base sociale in un paese la cui maggioranza della popolazione è molto giovane, sganciata nei fatti dal vissuto rivoluzionario degli anni 50 e 60.

Ecco quindi le decisioni del IV° congresso del Partito Comunista Cubano (ottobre 1991) che enfatizzano il carattere NAZIONALE della rivoluzione, al fine di allargare la base sociale di consenso, e che danno il via alle modifiche alla Costituzione del 1976, approvate all'unanimità il 12 luglio 1992 dall'Assemblea Nazionale del Potere Popolare (ANPP). Con la trasformazione del Partito in avanguardia di tutta la NAZIONE, con l'abbandono [illegible]stazione materialistica a favore della tutela e del riconoscimento della piena libertà religiosa, con il richiamo al pensiero di Josè Martì, eroe dell'indipendenza, con l'abbandono del "carattere irreversibile" della proprietà pubblica e la sua limitazione ai fondamentali mezzi di produzione (che permette il suo trasferimento "a persone naturali e giuridiche", il riconoscimento delle imprese miste e la tutela degli investimenti stranieri), Fidel ha dato il via ad una grande operazione di adeguamento delle strutture del regime alle mutate condizioni internazionali.

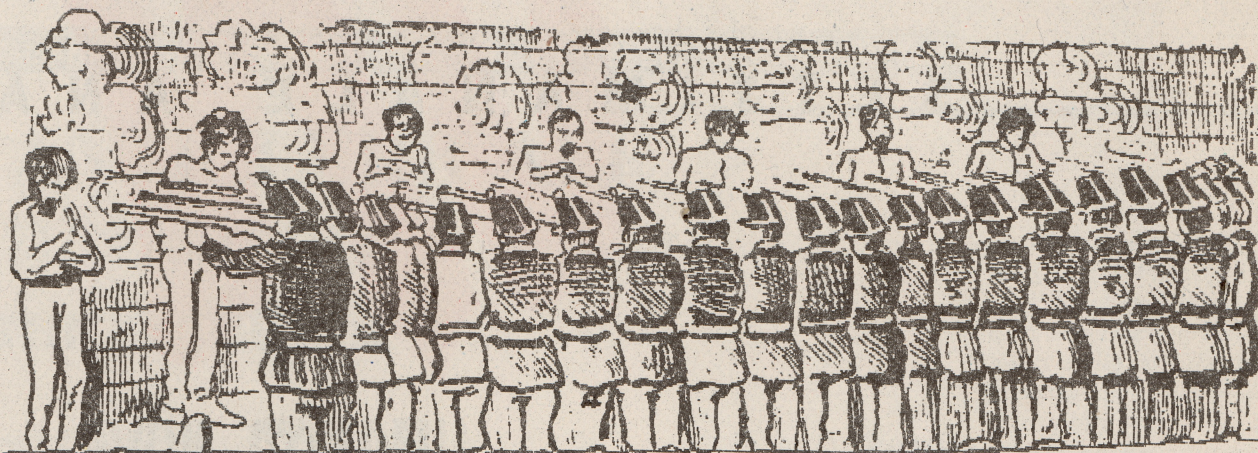
Sul piano della ristrutturazione del potere statale viene introdotta l'elezione diretta dei deputati dell'ANPP e di quelli delle Assemblee Provinciali del Potere Popolare (APPP) - portandone il mandato a 5 anni, "per renderli più efficienti" - e si istituzionalizzano i Consigli Popolari, creati a livello di quartiere al fine di "controllare" l'amministrazione civile. Lo stato d'emergenza può venire proclamato dal presidente della repubblica ed il Consiglio di Difesa Nazionale, presieduto da Fidel, assume la completa direzione del paese in caso di aggressione o di catastrofe: i cittadini hanno il diritto di usare tutti i mezzi, "compresa la lotta armata", per contrastare ogni tentativo di "sovvertire l'ordinamento politico, sociale ed economico".

Sulla base di questa ristrutturazione costituzionale hanno preso il via le varie tornate elettorali. Secondo il presidente del parlamento "le nostre elezioni non assomigliano in nulla a quelle del mondo capitalista". Dal canto suo Fidel minaccia: "il pluripartitismo è una concessione che non faremo mai". Ed è sicuramente per questo che i candidati dei vari quartieri, dopo essere stati "scelti" dagli stessi abitanti, venivano vagliati da organismi (commissioni municipali delle candidature) composti da rappresentanti delle organizzazioni di massa emanazioni del PCC (con l'esclusione dell'Unione degli scrittori e degli artisti giudicata politicamente inaffidabile) per poi essere eletti in 13.865 alle Assemblee Municipali del Potere Popolare (AMPP) nelle elezioni del dicembre '92. Poi il 24 febbraio '93 si sono tenute le ben più importanti elezioni e i 589 deputati dell'ANPP e dei 1190 membri delle 14 APPP, che precedentemente venivano scelti rispettivamente dai delegati delle APPP e da quelli delle AMPP.

60.000 candidati sono stati sottoposti al vaglio della commissione nazionale delle candidature che ha selezionato a 274 deputati nazionali, 180 candidati delle province e 135 personalità varie (intellettuali, scienziati, sportivi, religiosi ecc.). L'unica forza politica ammessa era ovviamente il PCC, ma circa un terzo dei candidati non apparteneva né al partito né alla Gioventù comunista. Esponenti dell'opposizione a Castro avrebbero potuto presentarsi, ma il vaglio delle commissioni delle candidature ha di fatto precluso ogni possibilità di tal genere.

In sostanza si tratta di un sistema elettorale studiato per vivificare il rapporto tra partito ed organizzazioni di massa, mummificato da una concezione del potere ereditata dall'URSS, oggi non più sostenibile, in considerazione della necessità di incanalare il più possibile il dissenso crescente.

Il risultato delle elezioni ha registrato, secondo ovviamente i dati ufficiali, un'affluenza alle urne del 99,6%, nonostante la recente non obbligatorietà del voto (ma i "maligni" sostengono che i cubani hanno temuto che dietro questa "concessione" ci fosse qualche trappola per schedarli meglio e che quindi hanno preferito recarsi alle urne). Dei votanti il 95,2% ha approvato la lista presentata, così come aveva proposto il governo con un'intensa campagna di propaganda attuata tramite televisione, radio, scritte murali, e con lo stesso Fidel impegnato in un frenetico tour "porta a porta". Un risultato plebiscitario, a prima vista, che ha fatto tirare un sospirone di sollievo allo stesso regime.

L'opposizione aveva in realtà a disposizione alcuni sistemi per evidenziare il suo disaccordo: l'astensione, la bocciatura dei candidati, l'annullamento e la non compilazione della scheda. Ed in effetti è stato calcolato che l'11% della popolazione ha usato di questi diversi sistemi (soprattutto nella capitale L'Avana) per farsi sentire. Una cifra sicuramente non alta, ma comunque significativa, che con la sua esistenza pone contemporaneamente il problema della sua visibilità e della libertà d'organizzazione.

Comunque sia il risultato è stato sbandierato dal regime come dimostrazione dell'appoggio del popolo cubano al suo "lìder màximo" Fidel Castro, ma è proprio la dimensione di tale appoggio che non convince, in considerazione del difficilissimo momento economico e delle contraddizioni, talune insostenibili, che attraversano il paese.

A fronte della caduta verticale dell'aiuto sovietico (dai 5 agli 8 miliardi di dollari annui) dell'indebitamento con i paesi "occidentali" (6,4 miliardi di dollari nel 1989), Fidel non aveva trovato di meglio che arroccarsi, aggrappandosi inizialmente alla Romania di Ceaucescu, all'Albania degli eredi di Hochxa, alla Cina di Tien-anmen. Poi, registrando l'impossibilità di procedere su questa strada ha puntato la gran parte delle sue carte sullo sviluppo del settore turistico, aprendo alle multinazionali, garantendo manodopera licenziabile, libero sfruttamento delle risorse, privilegi, controllo poliziesco.

Oggi il turismo porta dollari a Cuba in grande quantità, in considerazione del livello dei prezzi dei beni e servizi riservati ai turisti, ma parallelamente sta sviluppando grandi contraddizioni. I turisti hanno a disposizione negozi ben forniti (di beni occidentali), situati all'interno, o in prossimità, degli alberghi, ove gli acquisti si fanno esclusivamente con dollari. Il cambio in valuta locale corrente, il peso, è impossibile: vi è solo la possibilità di acquistare il cosiddetto peso turistico che ha la stessa circolazione del dollaro. Poiché per i cubani è proibito possedere dollari è automatica la loro esclusione da tutti i posti per turisti (alberghi, negozi, bar ecc.). Non è così improprio parlare di "apartheid turistico" che è in stridente contraddizione con la sbandierata vocazione egualitaria del regime. A questo proposito è utile ricordare che la deputata Dulce Torres aveva chiesto l'abrogazione dell'art.43 della costituzione, che sancisce l'eguaglianza tra cubani e stranieri, constatandone il mancato rispetto, ma Fidel si era opposto ricordandone il carattere transitorio de "l'apartheid".

Ma poiché la vita deve andare avanti lo stesso e poiché la penuria di beni è arrivata a livelli insopportabili (la razione di uova è scesa a 4 ogni due settimane) soprattutto nelle grandi città, il mercato nero, più o meno tollerato, sta andando alla grande, così come la prostituzione, prevalentemente giovanile, rivolta ai turisti. La corruzione riappare prepotentemente sulla scena e capita persino di sentirsi chiedere soldi dal miliziano di controllo ai passaporti. Paradossalmente crescono i privilegi dei lavoratori del settore turistico che vengono pagati parzialmente in dollari e che hanno ovviamente accesso ai negozi riservati. Conseguente a tutto ciò è la corsa al dollaro, unica vera chiave per aprire tutte le porte e che sta contagiando settori significativi della opposizione delle città come L'Avana.

Le risposte del regime non paiono particolarmente brillanti. Parlando del fenomeno della prostituzione, la cui scomparsa era un vanto per i "barbudos", Fidel non ha trovato da dire di meglio che "Cuba ha le prostitute più colte e più sane del mondo in considerazione dell'alto livello sanitario e di alfabetizzazione" e poi che "visto che nella società cubana sono state liquidate le cause della prostituzione, la donna che la pratica lo fa per vocazione" e c'è il dubbio che dietro queste affermazioni ci sia la consapevolezza che anche le giovani prostitute, le "jinetas" (cioè le amazzoni, come le chiamano) rappresentano un forte elemento di richiamo per un certo tipo di turismo.

Mercato nero, privilegi, corruzione, prostituzione: tutti i sintomi di una società in crisi alle prese con una situazione economica terribile e che pure pare resistere nonostante le razioni di cibo diminuiscano continuamente, la benzina non ci sia (un solo distributore a L'Avana), i trasporti siano ridotti a pochi autobus e nonostante l'opulenza provocatoria dei turisti che fanno intravedere modelli di benessere inimmaginabili.

Il regime tenta di rispondere alla crisi anche con la riproposizione messianica di figure carismatiche come Che Guevara e Camillo Cienfuegos, riapparsi nel dibattito politico del paese dopo i tempi del silenzio, corrispondenti all'egemonia ideologica sovietica sull'isola. E' la riproposizione del mito del militante puro e disinteressato, generoso e pronto al sacrificio, disposto a tutto per la patria ed il socialismo, sulla scia dell'insegnamento del patriota Martì.

Un tentativo che vuole rivolgersi a quanti non hanno vissuto l'epopea rivoluzionaria, ed a Cuba sono ormai maggioranza, più sensibili alle sirene del consumismo che a quelle di un sempre più lontano comunismo. Un tentativo che, per riuscire, deve saldarsi con il forte spirito nazionalista dei cubani, per nulla disponibili a ridiventare il bordello degli americani, come ai tempi di Batista (il problema però non può risolversi cambiando semplicemente clientela).

Per il regime si tratta di sopravvivere sperando in un allentamento del blocco USA e nella ripresa di qualche forma di aiuto da parte russa come il riannodarsi del dialogo, alla fine di maggio, può far credere (in considerazione soprattutto degli interessi economici russi nell'isola: fabbriche da far funzionare, la centrale nucleare di Juragua da ultimare), ma non ha più la vitalità per porsi alla testa di una trasformazione che non sia meramente burocratica.

Per i cubani si tratta di salvaguardare ed ampliare le conquiste rivoluzionarie: l'abolizione del razzismo, la riforma agraria contro il latifondo, il sistema sanitario degno di un paese scandinavo, l'istruzione che fanno di Cuba un paese quasi unico nel desolante panorama centroamericano. Ma non solo. Per i cubani si tratta di voltare la pagina del castrismo, del "lìder màximo" e del suo partito unico, si tratta di rompere i monologhi del potere e riscoprire l'energia creatrice di un popolo in movimento.

Lo possono fare ora? Ora che sono sottoposti ad un blocco economico sempre più bestiale e sadico? Ora che alla crisi economica si sommano gli effetti devastanti dell'uragano di febbraio e della misteriosa epidemia di neurite ottica che ha già colpito 38.000 cubani? Ma numerosi sono i segni di vitalità che provengono da Cuba; una vitalità che si ritrova nei numerosi collettivi giovanili che si sono formati, nell'orgoglio di quanti si sono impegnati nella costruzione di una società più giusta, di quanti hanno vissuto nei fatti l'internazionalismo, di quanti non sono disposti a passare armi e bagagli, nonostante le enormi difficoltà, al campo dei latifondisti e dei trafficanti in esilio, del capitalismo nordamericano.

Si tratta di dare loro una speranza di riuscita. Questa speranza passa oggi, necessariamente, per la cessazione del blocco economico e per lo sviluppo internazionalista della solidarietà con il popolo di Cuba, e NON con il regime di Castro, come bene aveva illustrato il compagno cubano Gustavo Rodriguez su UN del 12 aprile 1992.

Noi rimaniamo convinti che l'alternativa a Castro non sia il capitalismo, ma lo sviluppo creativo delle conquiste rivoluzionarie fatte dal popolo e ossificate da una burocrazia ormai fuori da ogni logica di libertà. Noi siamo convinti che la prosecuzione del blocco non faccia altro che alimentare le peggiori tendenze del regime con la conseguenza che ogni aspirazione ad una società più libera e più giusta viene catalogata assurdamente come controrivoluzionaria dando vita ad una spirale senza fine. Questa spirale va rotta, il blocco va rotto, tutte le tendenze socialiste ed anarchiche devono poter riprendere il loro posto nella lotta, senza alcun limite. I cubani devono poter sperare.

Massimo Varengo

Riferimenti su UN

- *(27.3.1989) Una presenza scomoda: gli anarchici cubani nella rivoluzione del 1959*
- *(28.6.1989) Cienfuegos: ripristinare la verità storica*
- *(30.9.1990) Declino e morte di un tiranno*
- *(12.4.1992) Solidarietà con Cuba, non con Castro*

IL TERZO MONDO MALATO D'OCCIDENTE

Diffusione del virus dell'AIDS e imperialismo economico

Ci sono oggi 15 milioni di persone contaminate dall'AIDS nel mondo, l'85% delle quali vive nel Terzo mondo. Le stime relative a questi paesi sono ben lontane dall'essere precise e generalmente sono considerate al di sotto della realtà. Le previsioni per l'anno 2000 portano questo numero a 40 milioni secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e a 120 milioni secondo altre fonti. Il continente più toccato è l'Africa (due terzi dei casi per il 12% della popolazione mondiale), ma l'Asia sta conoscendo un'esplosione di casi e nel giro di qualche anno supererà il continente nero.

Il problema dell'AIDS nei paesi in via di sviluppo non può essere affrontato separatamente da altri problemi sanitari:

- un gran numero di persone non ha accesso alle cure mediche primarie e a condizioni igieniche (acqua potabile) e ad un livello di nutrizione sufficiente;

- l'AIDS ha un effetto acceleratore su altre malattie e gli sforzi compiuti negli ultimi venti anni in campo sanitario, particolarmente riguardo alla limitazione della mortalità infantile, rischiano di essere annientati. Si prevedono 3 milioni di decessi di bambini di età inferiore ai 5 anni entro il 2000; ciò significa un aumento del 10% della mortalità infantile;

- i letti degli ospedali dei grandi centri urbani dell'Africa centrale e orientale sono occupati al 50% (ma anche all'80%) da malati di AIDS. Questa situazione pone il drammatico problema della propagazione dell'infezione in ambito ospedaliero;

- parallelamente all'epidemia di AIDS, si osserva un'esplosione dell'epidemia di tubercolosi. Ciò avviene soprattutto in Africa (80% dei casi di AIDS e tubercolosi cumulati): i casi di tubercolosi dichiarati si sono moltiplicati di due o tre volte negli ultimi quattro anni nelle principali regioni interessate al fenomeno. A Kampala (Uganda) il 66% dei sieropositivi sono malati di tubercolosi.

LOTTA ALL'AIDS E INTERESSE ECONOMICO

Le strutture ospedaliere, i centri medici locali e l'educazione comunitaria hanno bisogno di un notevole rafforzamento. I medicinali, i test, la sicurezza trasfusionale devono essere accessibili a tutti i paesi. Ciò implica una mobilitazione di mezzi all'altezza del problema: in pratica si tratta di organizzare una vera politica mondiale della sanità.

Il GPA (Global Program for AIDS) è l'organismo incaricato in seno all'OMS della lotta all'AIDS. Il suo bilancio è di 190 milioni di dollari per gli anni 1992-93, cioè venti volte inferiore a quanto sarebbe necessario per affrontare l'AIDS. Ma ancor più grave è il funzionamento politico dell'organizzazione, sovente criticata per la sua incapacità di condurre una vera e propria politica sanitaria. Le scelte politiche subiscono sempre l'influenza dei principali finanziamenti.

Ne risulta una inefficienza amministrativa dell'OMS, mentre le più piccole organizzazioni non governative, con bilanci inferiori di cinque o dieci volte, appaiono molto più efficaci e rapide.

Dopo che la Banca mondiale ha scoperto un "interesse" alla lotta contro l'AIDS, essa ha sviluppato e fatto prevalere alcune analisi sull'impatto economico dell'AIDS, l'investimento nella lotta anti-AIDS diviene oggi economicamente necessario e redditizio. Si tratta solo di determinare la politica più redditizia e di aggiustare la lotta all'AIDS a questa politica. Seguendo la linea della Banca mondiale, l'OMS per-de la sua caratteristica di organismo comunitario: è come se la sicurezza sociale non rimborsasse che le cure necessarie a mantenere le capacità produttive del malato.

Le dichiarazioni del Dr. Merson, direttore del GPA, sono rivelatrici. In una intervista a "SIDALLERTE" Merson ha dichiarato: "Sarebbe dannoso se la sanità non fosse percepita come essenziale allo sviluppo economico (...) la prevenzione e il controllo dell'AIDS devono essere visti come il fattore chiave dello sviluppo economico". Nel suo discorso tenuto a Bangkok nel 1991, Merson ha analizzato la selettività economica dell'impatto della crescente mortalità legata all'AIDS in un paese come l'Uganda: "Nelle zone rurali, il settore agricolo è stato sicuramente toccato e la composizione dei raccolti modificata poiché le famiglie hanno dato la priorità ai bisogni della sussistenza sulla raccolta destinata al mercato", cioè quella destinata ai mercati internazionali utili al pagamento del debito nei confronti dei paesi ricchi. Non sono vite umane quelle perse, bensì "anni di potenziale vita produttiva persi".

Per quanto riguarda la prevenzione il Dr. Merson ha una concezione assai particolare. Dopo aver a lungo piagnucolato sulla tragedia dell'AIDS nei paesi in via di sviluppo, egli ha sostenuto: "Dobbiamo domandarci quanti giovani si sarebbero potuti salvare dall'infezione se si fossero astenuti dai rapporti sessuali, in special modo da quelli non protetti". Dichiarazioni pubbliche molto simili a quelle fatte dal Papa durante il suo recente viaggio in Uganda: "Il controllo di sé e la castità sono i soli mezzi virtuosi e sicuri di mettere fine al flusso di AIDS".

LE CRIMINALI POLITICHE DI AGGIUSTAMENTO STRUTTURALE

Il sistema monetario internazionale impone da quasi 50 anni la legge monetaria e la sovranità delle banche commerciali americane ed europee ai governi dei paesi in via di sviluppo, specialmente attraverso la strategia dell'indebitamento. Si tratta di un sistema con una ben precisa dimensione politica. In effetti, questa dimensione è incarnata dalla Banca mondiale, il cui consiglio d'amministrazione è formato dai ministri delle finanze dei paesi che concedono i prestiti. Essa ha fatto le sue prove attraverso i terribili PAS, Piani di Aggiustamento Strutturale, imposti ai paesi indebitati. Questi PAS prevedono dei tagli di bilancio ai settori non redditizi dello Stato, dunque in primo luogo ai settori della sanità e dell'occupazione. Così in numerosi ospedali africani il personale infermieristico è stato ridotto del 25% in questi ultimi anni e l'equipaggiamento non è stato sostituito. In pratica, l'attuale sistema permette alla Banca mondiale di imporre nei paesi indebitati misure dalle conseguenze criminali.

Le recenti dichiarazioni della Banca mondiale in favore della lotta all'AIDS derivano dalla constatazione che i principali paesi toccati dal virus avranno nei prossimi dieci anni una crescita del loro PNL (Prodotto Nazionale Lordo) inferiore del 30% a quella prevista senza le conseguenze dell'AIDS: 8 milioni di dollari allo Zaire, 24 milioni di dollari all'India nel solo 1992, cioè quasi la metà del bilancio totale destinato dall'OMS alla lotta all'AIDS nello stesso anno.

Uno studio della Banca mondiale ("Compatting AIDS and other STD"), riporta le analisi economiche e i metodi utilizzati dalla Banca per quantificare le conseguenze economiche dell'AIDS. Un esempio, quello relativo alla Tanzania, ci illumina su queste metodologie: dopo aver esaminato le conseguenze dell'epidemia su agricoltura e industria, il rapporto analizza le possibili spese per le medicine necessarie. Naturalmente il rapporto non si sofferma su coloro che sopravvivono a lungo all'infezione: assisterli sarà compito delle autorità nazionali, ammesso che trovino le risorse necessarie.

L'INFAME POLITICA DEGLI AIUTI UMANITARI

Dietro l'OMS, la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale - principali nomi della tragedia - si nascondono gli autori: gli Stati ricchi internazionali.

La realtà è fin troppo chiara: non esiste alcuna volontà degli Stati ricchi di permettere una vera politica sanitaria che copra l'insieme dei paesi del mondo.

Al contrario la miseria troppo visibile diventa oggetto delle attenzioni politiche di questi paesi: ciò porta all'infame politica degli aiuti umanitari, che consiste nel fornire delle stampelle a colui che si è fatto male cadendo nella buca che i fornitori di stampelle avevano costruito. Non bisogna meravigliarsi nel veder alcuni beneficiari di questi aiuti rifiutare l'aiuto offerto, giudicandolo umiliante e in cattiva fede.

Lo Stato francese è uno dei grandi specialisti di queste politiche "umanitarie", come dimostra il rifiuto di fornire alla Repubblica di Haiti un prestito necessario all'estensione dell'assistenza pubblica e della fornitura d'acqua potabile. Il governo francese ha invece proposto generosamente una "assistenza umanitaria" consistente in derisorie misure di sistemazione delle acque e di prevenzione dell'AIDS e del colera. In breve: invece di fornire le infrastrutture di base che permetterebbero di attaccare i problemi sanitari, si è preferito dare una sembianza di aiuto che non risolve niente.

Act up - Paris

(tratto da "Action", aprile 1993)

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/950 684.

Amministrazione: Italino Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).

Direttore responsabile: Sergio Costa.

Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano

Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/ 5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.

Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 80.000; Annuo L. 40.000; Semestrale L. 20.000; Arretrati L. 3.000.

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italino Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

Piacenza: Nuovo Circolo anarchico

E' nato il Circolo anarchico "Emilio Canzi" (Federazione anarchica emiliana). Abbiamo in sede parecchio materiale, chi volesse contattarci può farlo telefonando al 0523/519904 o venirci a trovare il mercoledì, 21.30, o il sabato alle 15.30, in via delle Benedettine n.4 - Piacenza.

Archivio Pinelli: Bollettino n.2

Da metà giugno sarà disponibile il secondo numero del bollettino semestrale dell'Archivio Pinelli che informa sulle attività di ricerca degli archivi e dei centri studi anarchici nel mondo. In questo secondo bollettino (costo L.7.000, spese di spedizione incluse), con una veste grafica completamente nuova che prevede anche illustrazioni di vario genere, sono presenti oltre quindici sezioni tra le quali ricordiamo: le informazioni bibliografiche; le informazioni editoriali sulla stampa anarchica internazionale; la presentazione di materiale inedito (che include stavolta alcune biografie di militanti anarchici italiani); la "rete", sezione che propone in ogni numero un indirizzario libertario internazionale (questa volta tocca alle librerie); gli "appuntamenti" internazionali con il programma dell'ormai prossimo incontro anarchico di Barcellona a fine settembre; e ancora una presentazione delle opere principali del geografo anarchico Elisée Reclus, del seminario tenutosi all'università di Milano sull'anarchismo nord-americano, del programma 1993 dell'Institute for Social Ecology di Murray Bookchin e molte altre notizie ancora. Per informazioni e richieste mettersi in contatto con l'Archivio Pinelli, via Rovetta 2, 20127 Milano, corrispondenza C.P. 17005, 20170 Milano tel. e fax (02) 2846923, orario 15,30-19,30, c/c postale n. 14039200 intestato a Centro Studi Libertari, Milano.

Torino: "Comunità e autogestione"

Venerdì 18 giugno, ore 21.15, c/o il Circolo Berneri di Corso Palermo 46 - Torino:
Dibattito: Comunità e autogestione.
L'idea di comunità quale paradigma di un'organizzazione sociale capace di autogovernarsi.
Interverrà Salvo Vaccaro

L'ITAGLIA S'E' DESTA

"Darò un miliardo alla Lega, se lo sono meritato."
Rinaldo Mezzalira di Fara Vicentina

Una vicenda umana lacera l'Itaglia che conta: come dobbiamo giudicare l'aperto appoggio alla Lega da parte di un eroe del fascismo e dell'antifascismo prima, della prima e della seconda repubblica poi, quale Giorgio Bocca? Ha essolui tradito gli ideali democratici, repubblicani, progressisti o ha individuato con la sua notoria sapienza una loro nuova incarnazione?

Una domanda, poi, aggiunge tormento a tormento: apprenderanno i leghisti la buona educazione o sporcheranno con i loro rifiuti i salotti di Via della Spiga e di Via Montenapoleone nel cuore della Milano che conta? Il vecchio Montanelli che, a furia di votare turandosi il naso, non percepisce più alcun odore, teme di aver aperto la porta ai barbari. E' insomma l'eroe di una borghesia delle professioni e degli affari che, scegliendo Formentini, si sente straordinariamente ardita.

Sarebbe possibile, volendo, trarre gran sollazzo dal confronto delle idee, si fa per dire, fra politici e politologi, sociologi e socialisti, commentatori e comunisti che vanno analizzando il voto del 6 giugno. Da un punto di vista defilato a fronte degli attuali equilibri di potere è, comunque, possibile fare alcune considerazioni.

Un primo dato interessante è l'aumento delle astensioni. Si tratta di un argomento poco toccato dai media mentre merita, e non per partito preso, un serio apprezzamento. Io non credo, infatti, che l'astensione da voto abbia, di per sé, un significato univoco, ci si può astenere per le più diverse ragioni e con i più diversi effetti. E', però, evidente il fatto che l'elettore di orientamento qualunquista ed "antipartitocratico" ha avuto nelle recenti elezioni la possibilità di votare per un candidato adatto a lui. Da questo fatto deriva che, con ogni probabilità, le astensioni vengono da settori della società che hanno, almeno parzialmente, sospeso la delega al sistema dei partiti a partire da un disagio sociale profondo e motivato. Il passaggio dall'stensione all'opposizione e alla lotta non è scontato, nulla, d'altro canto, è scontato, ma la riduzione della base di consenso al parlamentarismo è un bene in sé.

Un secondo dato, abbastanza prevedibile ma non irrilevante è il consolidarsi dell'egemonia leghista nella padania con il conseguente dissolversi in quest'area della DC e soprattutto del PSI. Se, come è probabile, la Lega Nord governerà Milano sarà ratificato il suo passaggio al ruolo di erede della DC e del PSI, di partito del centro, di espressione del blocco dominante nell'area più ricca e sviluppata dal punto di vista produttivo, dell'Italia.

In altri termini, la separazione fra imprenditori e vecchi partiti di governo verrà resa ancora più esplicita sino al punto di divenire un divorzio. Come sempre avviene in situazioni del genere, non mancheranno quelli che correrono in soccorso al vincitore e, d'altro canto, i leghisti avranno bisogno di alleati in grado di garantire loro i rapporti sia con la macchina amministrativa locale che con le associazioni degli imprenditori, dei professionisti, dei commercianti. Credo che, a questo punto, apparirà chiaro a molti il carattere stupido e limitato della discussione sulla buona educazione dei leghisti non perché i leghisti siano persone dabbene ma, al contrario, perché il blocco sociale che li ha espressi e che si acconcia ad accompagnarli per mano nel governo della cosa pubblica non è meno infame dei leghisti stessi.

L'oggetto del contendere è sin troppo chiaro, i padroncini lombardi intendono l'"antistatalismo" come possibilità di dirottare una quota maggiore di denaro pubblico verso la padania e come estensione del loro diretto potere sulla forza lavoro e sul governo locale. Non c'è, da questo punto di vista, alcuna differenza fra gli intellettuali progressisti e il buon Umberto Bossi, anzi c'è solo la scoperta che una politica neoliberale si fa meglio con la Lega che un fronte unito dei partiti laici e dei pattisti a cui, nel caso, verrà affidato il ruolo di compagni di strada.

Le grandi città del Nord, d'altro canto, hanno visto buoni risultati del terribile PRC, nelle periferie urbane sembra tornare a sventolare la rossa bandiera dei soviet (anche in questo caso si fa per dire). E' probabile che il PRC abbia raccolto i frutti del suo essere l'unico partito parlamentare che si è opposto alla politica economica del governo "amato", del suo radicamento sindacale, delle iniziative referendarie sulle pensioni, sulla sanità, sui diritti sindacali.

In alcuni casi, come a Torino, le scelte moderate del PDS e il carisma del buon vecchio cattocomunista Novelli hanno tirato la volata al PRC che rischia di trovarsi con diciassette consiglieri comunali su cinquanta. Nel caso che a Torino torni al governo una giunta "rossa" sarà interessante vedere come potrà rispondere alle domande di case, lavoro, servizi che vengono dai suoi elettori. E' un fatto che il programma di San Diego è una fotocopia di quello del PCI di vent'anni addietro senza gli "elementi di socialismo" di berlingueriana memoria e con, in più, uno stile blandamente neoliberale.

I risultati relativamente modesti dei leghisti piemontesi a fronte di quelli della casa madre derivano dalla debolezza del loro ceto sociale di riferimento (a Torino sono più il partito dei commercianti che quello degli imprenditori), dalla tenuta di una cultura nazionale nelle classi medie, da fatti penosi persino per dei leghisti come il fatto che a Torino molti di loro non se la sono sentita di votare per un candidato sindaco cuneese.

E' un fatto che il voto torinese esprime più il moderatismo dell'elettorato locale rispetto all'ardire lombardo che la forza di un movimento operaio che è riuscito a perdere tutte le sue ultime battaglie senza nemmeno combattere.

C'è, poi, da considerare la ripresa della sinistra. La crisi del centro politico e il fatto che il leghismo si è fermato al Po, hanno permesso al PDS di invertire la rotta nelle "sue" regioni e, in parte, al sud grazie alla collaborazione con i retisti. Ciò che è interessante in questo processo è la regionalizzazione della rappresentanza politica, il fatto che i flussi elettorali seguono logiche fortemente differenziate nelle varie zone. Diverse sono le dinamiche nel nord devastato dalla crisi dell'industria, nel più solido ed equilibrato centro, nel sud attraversato dal risorgimento antimafioso orlandiano.

Democristiani e socialisti, dopo un primo momento traumatico, si sono affrettati a far notare che la mazzata è stata meno dura di quel che sembrava e, per la verità, non hanno tutti i torti: sono ridimensionati ma non scomparsi. D'altronde, in questi casi, ciò che conta è il punto di riferimento sulla cui base si valuta un risultato, se il problema è restare in campo, DC e PSI hanno vinto o, almeno, perso solo una battaglia.

In buona sostanza, inizia a disegnarsi la rappresentanza politica della seconda repubblica, la mescolanza di *nuovo* e *vecchio* che la caratterizzerà, il contesto in cui verrà definita la riforma elettorale. Ora i giochi tornano al centro, alla definizione di nuove spartizioni di potere fra segmenti del potere in generale e del ceto politico in particolare.

A lato della vicenda elettorale si svolge la trattativa sul costo del lavoro, prosegue la manovra per rimodellare le gerarchie sociali e produttive in un contesto di crisi. I dati sono noti: un calo del 6% dell'occupazione nella grande e media industria nel corso dell'ultimo anno, l'aumento pauroso degli incidenti sul lavoro, il taglio dei salari. Trentin, sempre lui, si scopre nemico della confindustria che chiede troppo e si prepara a definire i termini di una sconfitta annunciata per i lavoratori.

Il problema di CGIL-CISL-UIL è, con ogni evidenza, quello di garantirsi ancora il monopolio della rappresentanza ed è probabile che qualcosa caveranno da questo punto di vista.

Negli ultimi mesi, per la verità, l'opposizione sociale ha segnato il passo, le lotte locali hanno avuto poche possibilità di vittoria e di estensione, molti compagni di base si sono lanciati nell'iniziativa referendaria nella speranza di porre almeno un argine all'evolvere della situazione.

La dinamica elettorale esprime più che in passato il suo essere espressione interna della società civile borghese e lascia margini piuttosto modesti ai cultori dell'opposizione parlamentare. Sta all'opposizione sociale e, in particolare, alle minoranze rivoluzionarie il compito di lavorare perché si diffonda un altro punto di vista sulle vicende che toccano la nostra vita quotidiana.

Guido Giovannetti

PRUDENZA VUOLE...

Relativamente alle nuove regole elettorali, queste ultime elezioni vanno prese con beneficio d'inventario per due ordini di ragioni: si trattava di un voto locale, legato a contesti specifici ed a storie ognuna delle quali è particolare; l'esordio del comportamento elettorale dei dieci milioni di italiani chiamati alle urne può essere risultato, talvolta, contradditorio per via del necessario rodaggio di fronte a regole inedite ed a conseguenti comportamenti dei candidati al concorso di "mister sindaco".

Anche il voto in Sicilia si omologa al resto d'Italia. Tuttavia, se a Catania trionfano i "buoni" ed i "nuovi" con Bianco, l'ex-sindaco repubblicano-pattista-Alleato democratico (come Novelli a Torino, avrebbe pochi titoli per definirsi "nuovo") e con Claudio Fava della Rete (sebbene in vistoso calo), la DC rimane d'un soffio il primo partito, mentre s'ignora dove è andato a finire il Psi dell'ex ministro della difesa Andò; ad Agrigento, invece, feudo della Dc di Mannino, l'ambientalista del Pds Arnone arrivato primo deve scendere a patti con una delle due anime della Dc, che ha piazzato secondo un suo ex sindaco sotto altra sigla, e terzo la sua candidata naturale di rinnovamento, che per ripicca ai notabili minaccia di dirottare i propri voti non alla "vecchia" Dc ma addirittura allo stesso Arnone, realizzando un ennesimo compromesso storico all'insegna delle nuove regole, dei nuovi comportamenti, delle nuove alchimie politiche...

Comunque, le nuove regole vanno valutate adesso sui rapporti tra sindaco e consiglio (che sovente ha una maggioranza possibile diversa da quella che ha eletto direttamente il sindaco), sulla scelta dei comportamenti della Giunta (che in Sicilia è demandata esclusivamente al sindaco, senza che gli assessori possano essere consiglieri, anzi al limite elementi estranei ai partiti ed alle forze che lo hanno candidato ed appoggiato).

La frammentazione delle liste si è puntualmente verificata, tuttavia le percentuali da "prefisso telefonico" (per dirla efficacemente alla Bossi) sono aumentate a dismisura. Ciò è un segno che la destinazione finale al ballottaggio viene anticipata dall'elettorato che indica direttamente quei due, massimo tre candidati sui quali convoglia la maggioranza preponderante dei voti. Agli altri vanno briciole insufficienti per contrattare alleanze e sotto-governi, talmente diventano superflui e inessenziali.

L'anticipazione del voto da ballottaggio sin dal primo turno premia i candidati ben visibili per mezzi a disposizione, carisma o passaggi televisivi. La tendenza all'americanizzazione spettacolare della politica è ben avviata grazie al doppio turno alla francese. Non è un caso che, contrariamente al sistema elettorale del Senato uscito dal referendum (maggioritario corretto, uninominale fisso), alla Camera quasi tutti i big preferiscono il doppio turno.

Il tracollo dei partiti tradizionali non crea affatto un vuoto politico, caso mai uno squilibrio da ricomporre. Laddove il Pds non è ancora toccato da Tangentopoli, beneficia della propria organizzazione storica a raccogliere consensi elettorali e della propria quota di potere locale.

La Dc perde a favore della Lega al centro, soprattutto laddove non ha accelerato il proprio autoriformismo, prendendo facce moralmente integerrime nei rincalzi cattolici; questa perdita è in parte compensata dallo schieramento di Segni (pur sottodimensionato elettoralmente rispetto al can can a suo favore dei mass media del nuovo regime) e da quei rètini di provenienza cattolica.

Alleanza democratica è il partito laico e borghese di centro del domani, sostituendo i satelliti succubi storicamente alla Dc. Se i fascisti non avanzano (attenzione però che alle amministrative son soliti raccogliere meno delle politiche), i due partiti socialisti scompaiono, riversandosi grossa parte nelle patrie galere, e parte nell'ala migliorista del Pds (il tragitto inverso ipotizzato da Craxi: non più Napolitano, Iotti, Macaluso e soci nel Psi, ma viceversa); così facendo, è invero probabile che qualcuno ce lo vedremo ritornare pentito all'ovile, esattamente cent'anni dopo...

Infine, in Sicilia Rifondazione non ha quel retroterra operaio che lo fa assurgere a secondo partito (dietro la Lega) sia a Torino che a Milano; del resto, qui l'ex Pci era ed è tuttora consociativo (alla regione, è al governo con Dc-Psi-Psdi, ed hanno la vice-presidenza), e le cooperative rosse registrano il secondo fatturato per regione, grazie ai lavori pubblici appaltati con la mediazione politico-mafiosa, come è emerso da indagini tuttora in corso.

L'unica opposizione è la Rete di Orlando, che il prossimo ottobre, a Palermo, per le elezioni comunali, si accingerà a diventare senza possibilità di avversari in grado di ostacolarlo nella volata, addirittura magari direttamente al primo turno, "ras" del capoluogo siciliano. A meno che i piani imperscrutabili non decidano per lui una sorte sacrificale...

Salvo Vaccaro

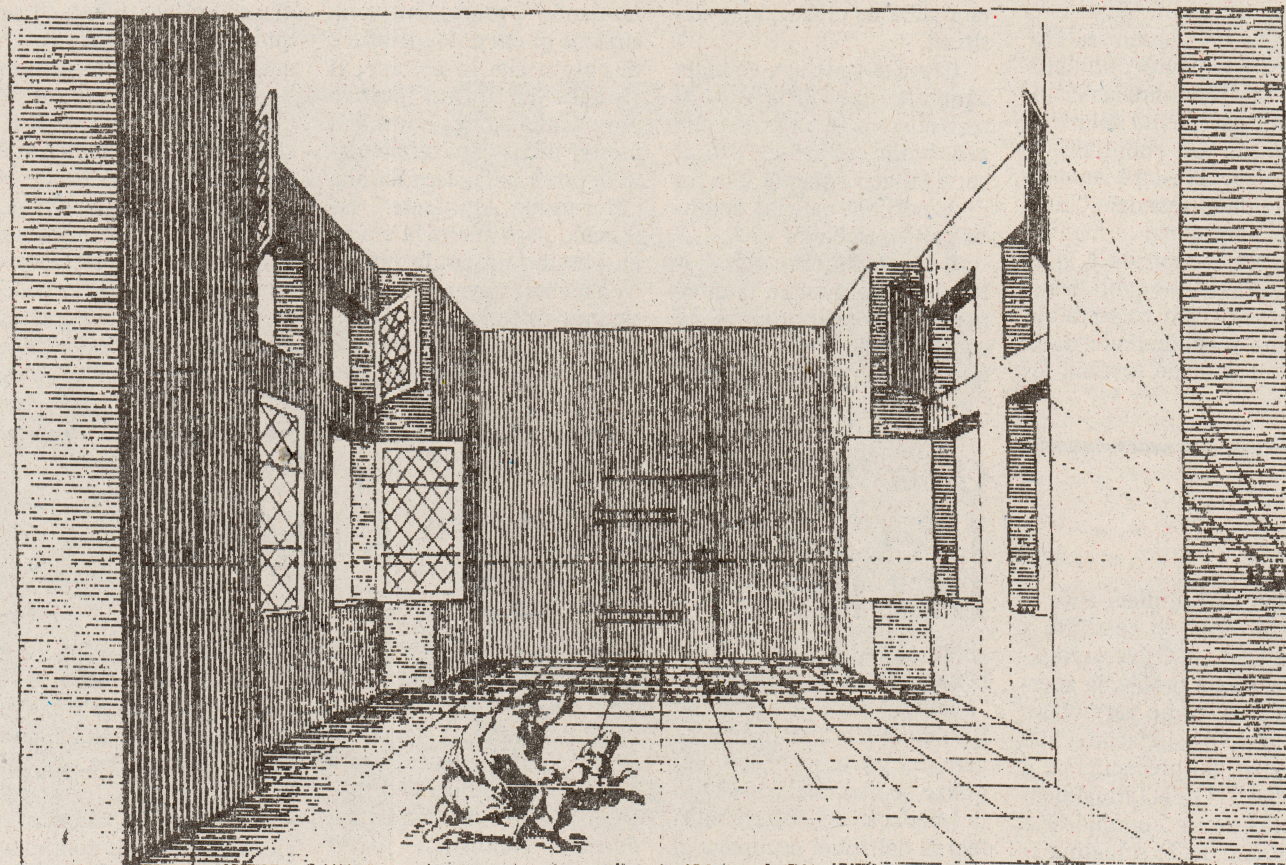
LA NUOVA AURORA LIBERTARIA

Sotto questo titolo, Edgar Rodrigues da alle stampe il settimo volume da lui dedicato alla ricostituzione della storia del movimento anarchico in Brasile. Il presente tomo studia più particolarmente l'epoca della ripresa delle attività all'aperto dopo la lunga parentesi clandestina della dittatura di Getulio Vargas e della Seconda Guerra Mondiale.

Trattandosi di un'epoca contemporanea l'autore, pur non autocitandosi, è anche uno degli attori della rinascita anarchica e ha partecipato di persona agli episodi da lui descritti. Lo studioso, però non indulge in considerazioni cronachistiche o autobiografiche, fa bensì parlare i documenti. Fra questi primeggiano i processi verbali di convegni e congressi, gli statuti di centri sociali, di organizzazioni culturali, di biblioteche e via di seguito.

L'autore si sofferma a lungo sul giornale REMODELACOES (fondato dall'ormai scomparso Moacir Canihna nell'ottobre del 1945) punto di partenza della ripresa dei collegamenti geografici del vasto territorio brasiliano. E' un momento di confusione ideologica che registra la comparsa di una curiosa corrente di "democrazia libertaria" che viene però rapidamente superata dalla rifondazione di associazioni più specificamente anarchiche, in senso tradizionale.

Ecco sorgere, ad esempio, la Gioventù Anarchica Brasiliana (il 18/1/1946), seguita dalla Gioventù Spartachista (Rio de Janeiro, 3/4/1947), preludio alla fondazione dell'Unione Anarchica (Rio de Janeiro 1948) che sfocia nel Congresso Anarchico Brasiliano tenutosi fra il 17 e il 19 dicembre 1948. A questo punto inizia un periodo che, con alterne vicende, durerà fino a fine marzo del 1964, data di nascita della nuova dittatura militare.

Durante il ventennio che li separa da due dittature, i gruppi brasiliani federati riprendono i contatti col movimento internazionale e collaborano sia con le organizzazioni anarcosindacaliste (l'ACAT), quelle solidaristiche (Solidaridad Internacional Antifascista) e più specificamente anarchiche (La Comision de Relaciones de la Internacional Anarquista). Spuntano in Brasile altre pubblicazioni anarchiche, effimere (come O ARCHOTE e SPARTACUS) o più durature, come A PLEBE di Sao Paulo e ACAO DIRETA di Rio de Janeiro. Queste due testate sono mensili, ma decidono di comune accordo di uscire l'una ai primi l'altra il 15 del mese, col risultato che i compagni hanno a disposizione notizie quindicinali.

Sempre per previo accordo, la prima si specializza in questioni operaie, mentre la seconda tratta maggiormente di questioni ideologiche e culturali. Ciò rispecchia, oltre a tutto, la realtà del movimento: San Paolo città operaia e il redattore è un vecchio militante sindacalista (Edgar Leuenroth), Rio de Janeiro, capitale politica e culturale, con un redattore piuttosto intellettuale (il Prof. Oiticica).

Il Rodrigues, utilizzando un'ampia messe di citazioni, ripercorre il tortuoso cammino della riorganizzazione del movimento, concedendo spazio anche alla storia dell'acquisto di un terreno da parte del movimento anarchico brasiliano, per trasformarlo in sede di esperimento di vita in comune. Ed è così che sono state fondate successivamente NOSSA CHACARA e NOSSO SITIO, sede di convegni (anche clandestini), rifugio di parecchi esuli (soprattutto spagnoli e portoghesi sfuggiti alle dittature dei loro paesi), luogo di riposo per compagni anziani, ammalati, naturisti, vegetariani e via di seguito.

Come sempre nei libri di Rodrigues, c'è anche qualche curiosità aneddotica: quella dell'ex-anarchico individualista Elisio de Carvalho, il quale diventa capo della polizia che controlla l'immigrazione, episodi sulla disonestà politica e morale del leader comunista Luis Carlos Prestes, attività redazionali del giornalista Jorge Amado (diventato poi un romanziere di fama mondiale) alla testa di un giornale pro-nazista finanziato dall'ambasciata tedesca durante la Seconda Guerra Mondiale. Ci pare basti per raccomandare la lettura di: Edgar Rodrigues, A nova aurora libertaria (1945-1948), Rio de Janeiro, Achamé ed., 1992, pp.231.

Piero Ferrua

Les syndicats en Europe occidentale - Crise et avatars

Cahiers du Cercle Berneri nº 3, maggio 1993

Questo numero dei quaderni del Circolo Berneri di Parigi è dedicato sia alla situazione sindacale in Europa che a una riflessione teorica più generale sulla questione sindacale.

I testi, alcuni dei quali sono stati pubblicati sulla rivista italiana Collegamenti/Wobbly e nel quaderno "Plexiglas" edito da UN mentre altri sono inediti in Italiano, trattano della situazione francese, spagnola, italiana e tedesca.

Particolarmente interessanti sono i rendiconti di alcune discussioni svoltesi fra i compagni che redigono il bollettino, discussioni che integrano, approfondiscono, chiariscono le questioni sollevate dagli articoli dedicati alle diverse situazioni nazionali.

Non è necessario spendere molte parole per ricordare l'importanza della discussione sulla questione sindacale che attraversa il movimento libertario negli ultimi tempi. Questa discussione per non essere una sterile riproposizione di punti di vista precostituiti necessita, e da questo punto di vista il quaderno in questione è utilissimo, di una valutazione attenta dell'evolvere dei movimenti di opposizione sociale su scala internazionale. Solo su questa base infatti la questione sindacale può essere utilmente ripresa in maniera produttiva.

I compagni del Circolo Berneri offrono, dando un'utile lezione di metodo, un testo che raccoglie punti di vista anche significativamente diversi.

C'è solo da sperare che altri materiali del genere vengano pubblicati nel prossimo periodo.

MIZ

Per richiedere il quaderno scrivere a: Cercle Berneri, c/o CNT, 33 Rue de Vignoles, 75020, Parigi. Ogni fascicolo costa 6.000 lire, il pagamento può essere effettuato in francobolli.

Agostino Spataro, Barbara Khader, IL MEDITERRANEO

Ed. Associate, Roma, 1993, pp. 216, L. 28.000

Spataro è il Presidente del Centro Studi Mediterranei di Agrigento (Piazza Cavour 51, tel & fax 0922/401237), che da anni è attento osservatore di tutto quanto si muove nell'area mediterranea. In passato si è occupato di problemi di militarizzazione (da Comiso in poi), di commercio, di turismo, di guerra del Golfo, di immigrazione, di risorse economiche, sociali e culturali dei paesi che si affacciano, appunto, sul bacino mediterraneo.

Questo testo a due mani delinea un quadro complessivo di tutte le risorse disponibili; la configurazione geografica e sociale del "Mare (un tempo) Nostrum" ne fa uno spazio economico e sociale comune, laddove le distinzioni religiose, politiche e di regime premono per una frantumazione di interessi e di politiche di sviluppo autonomo.

Spataro e Khader, studiosa palestinese, riportano una mole immensa di dati aggiornati di ogni genere (spiccano sopra tutti i due capitoli dedicati ai problemi relativi alla sicurezza ed alla militarizzazione del Mediterraneo, con tutti i pericoli impliciti ed espliciti che ciò comporta).

Dai dati si ricava il quadro estato di ciò che sarebbe possibile fare insieme per smussare le differenze ideologiche e politiche, alimentate non tanto dalla storia ereditata di conflitti, quanto dalle rispettive oligarchie di governo, tutte affratellate nel negare le ragioni della solidarietà e della cooperazione tra popoli legati da interessi e risorse comuni.

S. V.

"Alter ego" N.1

E' uscito il n.1 della fanzine autoprodotta e autofinanziata "Alter ego" del Kollettivo Dirokkata. I temi trattati in questo numero sono: razzismo, animalismo, lavoro, riflessioni, poesie, idee + intervista ai Contropotere and more!
La fanzine come sempre è liberamente aperta a tutti, chiunque può eprimere quello che più sente dentro e inviare materiale. Ringraziamo tutti quelli che ci hanno aiutato nel n.0 e quanti altri ancora lo faranno.
Per ricevere "Alter ego" scrivere a: Ferdinando Casafina, via Londra 36, 70031 Andria (BA). Il prezzo è di L. 1.500+spese postali. Preferibile contrassegno, grazie.

Cosenza: "Onda d'urto"

Ogni giovedì dalle 20.30 alle 21.30 va in onda su Radio Ciroma (105.700 Mhz), che è una radio di movimento, uno spazio autogestito dal titolo ONDA D'URTO (settimanale di controcultura libertaria). Chiunque sia interessato può inviare interventi vari, scritti, cassette ecc. - come si può immaginare ne abbiamo molto bisogno e ci serve soprattutto materiale di controinformazione - al seguente indirizzo: G.C.A. Pinelli, via Roma 48, 87019 Spezzano Albanese (CS), specificando: per "Onda d'urto".
I compagni della zona sono invitati ad intervenire direttamente in radio.
La Redazione di "Onda d'urto"

Bergamo: "Freccia Nera" x abbonati di UN

Gli abbonati bergamaschi di UN interessati a contattare il Circolo Freccia Nera, possono fare riferimento all'indirizzo di via Borgo Palazzo 13 - Bergamo - ogni venerdì dalle ore 21. Tel. 541758 (Alberto).

Umanità Nova a Bologna

A Bologna UN è acquistabile presso:
- Libreria Feltrinelli
  P.zza di Porta Ravegnana (2 torri)
- Libreria Grafton 9
  Via Paradiso 3 (zona Pratello)
- Libreria il Picchio
  Via Mascarella 24/b (zona universitaria)
- Laboratorio Anarchico
  Via Paglietta 15
- Circolo Berneri
  Cassero di P.ta S.Stefano

Luigi Carlizza: Nota di precisazione

I compagni di Roma che ci hanno fatto pervenire il ricordo del compagno Luigi Carlizza, recentemente scomparso, (UN n.19/93), ci chiedono di far presente che a causa di un disguido sono saltate le previste firme del Gruppo anarchico Controcultura e del Gruppo anarchico di Montesacro di Roma.

Pisa/Comitato Solidarietà Anarchica:

Chiusura attività

Il Comitato di Solidarietà Anarchica, visto il buon esito del terzo processo alla "Pantera del '90", ha deciso di chiudere la propria attività.

Il CSA ringrazia tutte le compagne e i compagni che in questi mesi con incoraggiamenti, sottoscrizioni e la presenza ai processi hanno sostenuto l'attività del comitato e in particolare ringrazia gli avvocati del collegio di difesa Massimo Focacci, Gustavo Leone e Ezio Menzione.

Il Comitato ha deciso di devolvere l'attivo di cassa al Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche di Ancona, ringraziandolo per la solidarietà e i conributi inviasti a suo tempo.

per il CSA di Pisa
Franco Bertolucci

7° Bilancio al 12 giugno 1993
Uscite
Spese postali 30.000
Saldo fotocopie 25.500
Spese cancelleria 32.000
Totale 87.500
Riepilogo
Totale uscite 87.500
Riporto attivo al 21.4.93 987.500
Totale in cassa al 12.6.93 900.000

Iniziative

Piombino: Pranzo-sottoscrizione alla Fed. An. Elbano Maremmana

Domenica 27 giugno per festeggiare la fine dei lavori di ristrutturazione è organizzato un pranzo nei locali della Federazione in via Pietri 9. Tutti i compagni e i simpatizzanti sono invitati. Per confermare chiamare almeno cinque giorni prima al n. 0565/37289.

Discarica di Scapigliato
CONTRO I RIFIUTI TOSSICI E POLITICI

Nel lontano 1981 il Consiglio comunale di Rosignano dava il via al "progetto Scapigliato"; si trattava di una discarica provvisoria nata per un uso comprensoriale ma che in breve tempo venne ampliata fino ad essere trasformata nel 1990 in "pattumiera regionale" grazie al sodalizio fra Comune e "Fiorentina Ambiente", la municipalizzata che cura la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti fiorentini. Un sodalizio, si badi bene, che non è stato incrinato dallo scandalo "mani pulite", nel quale la municipalizzata fiorentina è stata coinvolta fino al collo, bensì dall'improvviso colpo di coda dato recentemente dalla giunta regionale toscana all'autonomia comunale o, più correttamente, al monopolio economico che il Comune di Rosignano intendeva esercitare sulla mercificazione dei rifiuti.

Come si vede una vicenda squallida che ha iniziato a maleodorare ancor prima che sulle brulle collinette di rifiuti sorte lungo la statale 206 fra i meandri del palazzo comunale di Rosignano.

Il precettamento regionale è riuscito dunque là dove mobilitazione popolare ed emergenza ambientale avevano fallito; la giunta comunale si è finalmente mossa (essendo stata colpita al portafoglio) e lo ha fatto nella maniera consona a chi stava tutelando i propri interessi, anziché quelli del territorio e di coloro che lo abitano. Il sindaco ha infatti chiuso provvisoriamente, e non per motivi di rispetto ambientale, le porte della discarica alla "Fiorentina Ambiente", lasciando però aperta la via ad un possibile accordo futuro. Una mossa, questa, che gli ha sicuramente giovato dal punto di vista dell'immagine (tutti i comuni limitrofi avevano fatto altrettanto), mettendolo al tempo stesso al riparo dalle denunce che il Comitato contro la discarica di Scapigliato aveva presentato nei suoi confronti e in quelli della municipalizzata fiorentina. Infine, e più importante, il Comune di Rosignano ha fatto capire ai responsabili regionali che volendo può creargli seri problemi che potranno essere evitati solo se la Regione rinuncerà a far un solo boccone della torta legata a Scapigliato. D'altro canto mentre c'è chi la torta se la sta spartendo, c'è chi (P.es. la DC) sta alla finestra, raccogliendo le briciole, ma cavalcando la tigre dell'opposizione nella speranza di ricavi elettorali.

Come si può facilmente capire Scapigliato più che un problema ambientale è un problema economico-partitico; in piccolo a Rosignano si stanno riproducendo tutte le nefandezze che caratterizzano il sistema di potere di questa società.

I compagni della zona

Gioia Tauro
LA CENTRALE DELLA MAFIA E DELLE TANGENTI

Dopo più di dieci anni la centrale Enel da costruire a Gioia Tauro in Calabria rimane ancora un problema aperto. Si farà, come vorrebbero sicuramente i sindacati, i 530 licenziati dai precantieri e il comune di Gioia (attualmente retto da un commissario prefettizio per lo scioglimento del Consiglio dovuto ad inquinamento mafioso nel gennaio scorso), oppure non si farà, come vogliono le popolazioni locali che per tutti questi anni si sono battuti contro di essa?

Effettivamente molti fattori farebbero pensare che ci si sta indirizzando verso questa seconda probabilità: la bufera giudiziaria che si è abbattuta sull'Enel per tangenti, truffe e infiltrazioni mafiose; la trasformazione dell'ente elettrico nazionale in società per azioni, quindi preoccupato soprattutto nel far quadrare i conti e poco propenso a grossi investimenti per impianti così contestati e molto compromessi; la posizione contraria della Regione Calabria che non concede le autorizzazioni necessarie; la vasta opposizione popolare che ha riempito le piazze dei principali centri della Piana e della fascia costiera tirrenica prima di arenarsi su vie decisamente istituzionali, e che ha costretto i vari sindaci, responsabili di speculazioni edilizie e gravi scempi ambientali specie lungo le coste, ad inventarsi in tutta fretta un'anima ecologista e a contrastare tutti insieme il criminale progetto di Enel e governo.

Altri segnali in tal senso sembrano provenire anche dall'alto; nel maggio scorso il governo Ciampi, nel reiterare il decreto straordinario 58/93 per gli interventi urgenti in favore dell'economia, ha stralciato proprio quell'articolo 7 con cui era stato "approvato a tutti gli effetti, anche in deroga alle disposizioni vigenti, il progetto presentato dall'Enel Spa in data 3 novembre 1992 per la costruzione della centrale termoelettrica da realizzare nel comune di Gioia Tauro..."; con questo stratagemma si voleva aggirare ogni ostacolo e calmare gli animi agitati dei fautori della centrale ad ogni costo.

Infatti è bene ricordare che l'articolo 7 era stato approvato dal governo Amato nel marzo scorso, mentre a Gioia i sindacati e i 530 cassaintegrati dell'Enel occupavano per l'ennesima volta la linea ferroviaria, sbloccandola dopo 30 ore, soltanto alla notizia della decisione governativa. Poi i ritardi dell'Enel ad avviare tutte le procedure necessarie alla ripresa dei lavori hanno confermato tutti i dubbi sulla effettiva realizzazione di quanto era stato decretato. Pertanto la cancellazione dell'articolo non è stata proprio un fulmine a ciel sereno, ma è comunque bastata a riscaldare gli animi già esasperati degli ex operai dei precantieri della centrale. Essi insieme ai sindacati, qui tenacemente abbarbicati nella lotta per un impianto nocivo di qualche centinaio di posti ed altrove molto più disponibili a trattare per la svendita di grandi impianti ai privati, o per la loro chiusura, con conseguente giusta contestazione da parte degli operai (vedi Enichem di Crotone), hanno subito dichiarato nuova guerra con tanto di ennesima trasferta romana davanti a Palazzo Chigi se non sarà riaperta al più presto la trattativa sull'intera vertenza Gioia Tauro (oltre alla centrale vi è la questione dell'immenso porto, 4 km di banchine inutilizzate, e altri investimenti per lo più rotanti intorno alla centrale o ad essa subordinati).

La rabbia è comprensibile, vista l'ennesima presa per i fondelli. Per ora, dopo l'occupazione del municipio e qualche assemblea, con la nuova dura occupazione dei binari (32 ore tra l'8 e il 9 giugno) hanno strappato un altro incontro romano, sarà il centesimo, tra i sindacati, i ministri dell'Industria, dell'Ambiente, della sanità, dei Beni Culturali, dei Lavori Pubblici, dei Trasporti e l'Enel, sempre nel mirino dei giudici di "mani pulite" e della magistratura di Palmi che nel '90 l'accusarono tra l'altro di aver pilotato le gare d'appalto per la costruzione della centrale verso le ditte delle cosche mafiose.

Non mancherà neanche Rhodio, presidente della giunta regionale calabrese DC-PDS-PRI in crisi ormai da mesi. Nonostante il NO alla centrale, nel gennaio scorso, proprio questa stessa giunta prima di sciogliersi aveva mostrato segni di cedimento di fronte alle pressioni, per non dire ricatti, dell'ex ministro dell'Industria Giuseppe Guarino, già avvocato dell'Enel in numerosi procedimenti compresi quello di Gioia Tauro; ma il fronte anti-centrale ha impedito ancora una volta gli atti di forza per far passare il progetto ora riveduto e corretto dall'Enel. Si parla infatti di una centrale più piccola e policombustibile, cioè funzionante con diversi combustibili ma essenzialmente basata sempre sull'uso del carbone.

Dunque i problemi ambientali non sarebbero certo risolti, né li risolvono i desolforatori previsti per l'impianto. Per questo gli ambientalisti hanno fatto la proposta, fatta propria dalla giunta regionale, di una piccola centrale alimentata solo a metano. Questo per andare incontro a quelle necessità energetiche ed occupazionali del Paese più volte presentate come le ragioni principali per la costruzione dell'impianto; ora sappiamo quali ben altre ragioni nascondevano le mazzette miliardarie, la maggiorazione dei prezzi di acquisto dei materiali di costruzione, i buoni affari al carbone con Stati Uniti e Sud Africa a firma dell'ex ministro De Michelis.

Le pressioni, i ricatti, i diversi tentativi di scavalcare ogni opposizione assumono ora un colore più sinistro e inquietante. Niente di tutto questo ha però spinto i sindacati a rivedere le proprie posizioni, ad avviare una seria autocritica almeno su tale questione; anzi lo stesso Trentin, già contestato a Gioia Tauro dal fronte anti-centrale durante un comizio nel 1989, il 9 marzo scorso, in occasione dello sciopero generale della regione, è tornato in Calabria a rinnovare il suo appoggio alla centrale della mafia e delle tangenti.

Della stessa posizione, ovviamente, i sindacalisti calabresi, i quali continuano a sostenere che le inchieste in corso non devono fermare in alcun modo la realizzazione dell'impianto. Ma ora che la pentola è stata scoperchiata così clamorosamente, chi ha più interesse a portare avanti un affare tanto scottante e compromesso? Anche il governo sembra voglia disfarsene al più presto. Non rimane che mettere a tacere i 530 operai licenziati dai precantieri della centrale, i quali hanno ottenuto un sussidio straordinario di disoccupazione solo dopo moltissime lotte. Questi sono le vittime disperate di un gioco al massacro gestito dall'alto a colpi di tira-e-molla e di poco credibili promesse puntualmente non mantenute.

Nonostante ciò, verso di loro non è mai andata la nostra simpatia né la nostra solidarietà per le deprecabili scelte che hanno fatto contro la stragrande maggioranza dei calabresi; per l'atteggiamento arrogante e violento che hanno assunto, arrivando a minacciare e aggredire ambientalisti ed esponenti del movimento contro la centrale; per essersi fatti strumento efficace ed efficiente di Enel e mafia locale per ottenere la riapertura dei cantieri. Infatti spesso le loro esplosioni di rabbia hanno avuto alle spalle un'abile regia mafiosa, basti ricordare i due giorni di guerriglia urbana nell'ottobre del '91, durante i quali fu devastato il municipio, una scuola, due banche, incendiate auto e pullman e divelti con ruspa dieci metri di binario, scoperti in tempo per evitare un disastro; in quella occasione sparirono "casualmente" anche alcuni fascicoli contenenti delibere ed atti in orignale su appalti, abusivismo edilizio, forniture e pagamenti.

Sulla disperazione di questi operai hanno comunque soffiato in molti quando nel '90 i giudici di Palmi hanno sequestrato i cantieri e fermato i lavori. Rimane comunque irrisolto il problema occupazionale, anzi tende ad aggravarsi nella Piana oltre che in tutta la regione.

L'Oro-Breda Sud, unica realtà industriale attiva nella zona da cinque anni è destinata ad essere svenduta ai privati con conseguente caduta dei livelli occupazionali; era nata per la produzione di mezzi meccanici militari e materiale bellico, ma da un po' di anni è in crisi per mancanza di commesse né è stato avviato il progetto di riconversione della produzione a fini civili; nel marzo scorso, per circa un mese, era stata occupata dai 290 dipendenti (di cui un centinaio già da tempo in cassa integrazione) ed ora attende di essere privatizzata o chiusa.

A peggiorare la situazione è anche giunta la cassa integrazione per gli operai addetti alla costruzione di terminal container del porto appena terminato e per alcuni operai di altri cantieri aperti in zona, come per quelli della diga sul Metramo. Rimane così sempre più desolato l'immenso porto, faraonica cattedrale nel deserto, orginariamente nata per servire il famoso V scentro siderurgico mai costruito.

La lunga e tormentata vicenda della centrale Enel a Gioia Tauro forse si concluderà con un'ennesima beffa, ma ha costituito per anni una minaccia gravissima per le popolazioni locali. Attendiamo pazienti le prossime decisioni dall'alto, ma se la gente abbasserà la guardia o continuerà a delegare ancora le lotte nelle mani di istituzioni, partiti o politici locali, preoccupati più che altro di non perdere consensi e voti, altri progetti criminali saranno calati sulle nostre teste in perfetta sintonia con gli interessi dei mafiosi, che al di là delle strombazzate vittorie sulle cosche, continuano a mantenere il proprio controllo su molta parte del nostro territorio.

Roberto Mazzitelli

Pisa, 3º processo alla Pantera

Buon esito, "immaginario" il blocco stradale

Il 3 giugno si è concluso con una velocità inusuale per la burocrazia giudiziaria il terzo processo al movimento della Pantera del '90.

Questo processo vedeva imputate 31 persone fra compagne e compagni e si riferiva ad un "presunto blocco stradale" avvenuto in una zona pedonale della città in occasione della visita del ministro democristiano Prandini alla sede della DC.

L'"immaginario" blocco stradale in realtà non fu altro che una simbolica azione di contestazione del movimento degli studenti, avvenuta nel pomeriggio del 10 marzo del '90, per protestare contro l'aggressione, ad un gruppo di studenti del movimento, da parte di una squadraccia di giovani cattolici e neofascisti all'Università di Bari.

Il ministro Prandini, uomo di tangentopoli, probabilmente non sopportò di vedere davanti alla sede della DC un gruppo di studenti a disturbare la sua visita. Da qui sono partite le denunce ed è evidente il tentativo della questura di far pagare, con una condanna esemplare, ai compagni il loro impegno politico e sociale.

Il PM Giambartolomei aveva chiesto per ciascun imputato la condanna a dieci mesi di carcere ma i giudici hanno invece accolto la tesi della difesa che affermava che la protesta era stata pacifica, senza atti di intolleranza e soprattutto non c'era stata nessuna volontà di interruzione del traffico pedonale o veicolare che fosse.

Il collegio di difesa era composto dagli avvocati Ezio Menzione, Massimo Focacci, Gustavo Leone, Gabriele Spremolla, Antonio Carriello, Stefano Ercoli e Giuseppe Mati.

A.A.

Pubblico impiego

Successo della manifestazione nazionale

Buona riuscita della manifestazione dell'11 giugno scorso organizzata da Cobas della Scuola, Fed. delle Rappresentanze di Base, CUB, Lavoratori Autorganizzati, Coord, Precari della Scuola, USI Scuola Lazio, LIRA. Secondo il comunicato stampa redatto alla fine dell'iniziativa:

"5000 lavoratori e lavoratrici della scuola e di tutti i comparti del Pubblico Impiego provenienti da tutta Italia hanno questa mattina lungamente manifestato per le vie di Roma nel quadro della giornata nazionale di lotta indetta contro il blocco contrattuale e il monopolio CGIL-CISL-UIL, per la partecipazione alle trattative delle strutture autorganizzate e di base, contro il licenziamento dei precari, il degrado e il rincaro dei servizi pubblici, di cui il governo Ciampi e il Ministro della Funzione Pubblica Cassese non vogliono affatto un incremento di efficienza, bensì l'affossamento, la svendita e la privatizzazione." (...)

Edizioni BFS: "Ex Jugoslavia: terrorismo di Stato"

E' appena uscito l'opuscolo "Ex Jugoslavia: terrosismo di Stato", curato dai compagni del Gruppo Anarchico Germinal di Trieste, pp.64, Ill., L.5.000.
Condizioni di vendita: sconto del 50% per l'acquisto di almeno 10 copie e il pagamento anticipato.
Per richieste e i versamenti utilizzare il seguente conto corrente postale: 11 23 25 68 intestato a Circ. Cult. Bibl. F. Serantini, cas. post. 247, 56100 Pisa.

SUL CONGRESSO DELL'USI

Nei giorni 7, 8 e 9 maggio, presso la sala convegni della sede USI di Milano, si è tenuto l'ottavo congresso dell'Unione Sindacale italiana (quarto dalla riattivazione). Hanno preso parte ai lavori un centinaio di compagni provenienti da ogni parte d'Italia ed appartenenti alle più diverse categorie. E' inoltre da ricordare che, nel corso dei mesi precedenti, a livello delle sezioni locali, si erano svolte numerose assemblee preparatorie.

La prima giornata del congresso è stata dedicata, come consuetudine, alla soluzione dei problemi procedurali, alle relazioni degli organismi dimissionari, ai saluti delle delegazioni ospiti e del segretario internazionale dell'AIT.

Nella seconda giornata, dopo l'introduzione della segretaria nazionale uscente Claudia Santi, che ha messo in luce i positivi risultati raggiunti nel corso degli ultimi anni, si è entrati nel vivo del dibattito sui punti all'ordine del giorno.

Circa la strategia generale dell'organizzazione la gran parte dei presenti ha ribadito nella sostanza quanto già affermato nel corso del settimo congresso a proposito dei fini, dei mezzi, degli obiettivi intercategoriali ritenuti prioritari (aumenti salariali, reddito minimo garantito, riduzione dell'orario ecc.), dell'impegno antimilitarista, dell'intervento dell'USI sull'intero tessuto sociale che si vuole, nel limite del possibile, estendere ulteriormente. In particolare, per ciò che riguarda i rapporti con le altre forze sindacali e politiche è stata da più parti sollecitata la massima collaborazione nella reciproca autonomia, al fine di coniugare all'efficacia dell'azione la salvaguardia dell'identità libertaria dell'USI.

Meno approfondito è stato l'esame delle tematiche relative al nuovo scenario europeo e all'immigrazione proveniente dai paesi extracomunitari. Circa quest'ultimo punto è stata comunque sottolineata la necessità di un incisivo intervento nei confronti dei lavoratori immigrati, che sembrano destinati a divenire una componente essenziale del proletariato del nostro paese.

Le posizioni circa la rivendicazione legale del patrimonio storico distrutto o confiscato dal fascismo, inizialmente divergenti, hanno trovato una sintesi nella rinuncia a portare avanti la rivendicazione a livello nazionale, limitandola a quelle situazioni dove la presenza storica dell'USI, unita a quella attuale, la rendono praticabile.

La giornata si è poi conclusa con una serie di proposte finalizzate alla maggiore efficienza dell'organizzazione, con la decisione di rimandare la discussione sullo statuto ad un apposito congresso, con il lavoro delle commissioni.

L'ultimo giorno è stato dedicato alla votazione delle mozioni, che saranno riportate integralmente sul prossimo numero di "Lotta di Classe", ed alla elezione dei nuovi organi esecutivi dell'USI. Segretario nazionale è ora Mario Verzegnassi dell'USI-Trieste (via Cunicoli 11), il comitato esecutivo ha sede presso l'USI di Ancona (via Dalmazia 30), la commissione per le relazioni internazionali presso l'USI di Roma (via G. Moroni, fino al 30 giugno). La redazione di "Lotta di Classe" e la cassa nazionale rimangono rispettivamente presso l'USI di Bari (via Cozzoli 5) e l'USI di Bergamo (via Borgo Palazzo 13).

Luciano Nicolini

Bilancio

al 11.6.93

PAGAMENTO COPIE
ROMA: Roberto Pietrella, 5.000; CASTELLAMMARE DI STABIA: Giuseppe Lusciano, 110.000.
Totale L. 115.000

ABBONAMENTI
TORINO: Fulvio Ichino, 40.000; ANZOLA EMILIA: Mirco Tres, 40.000; PADOVA: Mario Pierluigi, 20.000; LOVERE: Paolo Geroldi, 40.000; MILANO: Dino Taddei, 40.000; PARIS: Roberto, 50.000.
Totale L. 230.000

SOTTOSCRIZIONI
LOVERE: Paolo Geroldi, 10.000; MASSALOMBARDA: Athos Giuliani, 100.000; ROMA: Roberto Pietrella, 400.000; PIACENZA: Circ. E. Canzi, 12.000.
Totale L. 522.000

ALTRE ENTRATE
(Pacco propaganda) - ITTIRI: Tonino Paddeu, 80.000.
Totale L. 80.000

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie	115.000
Abb.	230.000
Sott.	522.000
Altre	80.000
Totale L.	**947.000**

USCITE

Comp. n.22	360.000
Stampa e sped.	1.300.000
Postali e canc.	14.000
Totale L.	**1.674.000**

RIEPILOGO GENERALE

Deficit prec.	9.167.743
Entrate	947.000
Uscite	1.674.000
Deficit attuale L.	**9.894.743**

Le cifre sono più eloquenti di qualsiasi parola... per cui, compagni, attenti al deficit!

LETTERE

"Obiettori di coscienza lasciati liberi di operare a sostegno delle popolazioni colpite dalla guerra"

Al Ministro della Difesa e per conoscenza a:
Presidente della Repubblica,
Presidente del Consiglio dei Ministri, Comandante del distretto Militare di Firenze,
Sindaco di S. Giovanni Val d'Arno,
Responsabile degli Obiettori di Coscienza del Comune di S. Giovanni Val d'Arno,
Lega Obiettori di Coscienza,
Servizio Civile Internazionale,
"Avvenimenti",
"Liberazione",
"La Nazione",
"La Repubblica",
"Il Manifesto,
"Umanità Nova",
Ufficio ONU di Roma.

Sono un Obiettore di Coscienza in Servizio Civile presso il Comune di S. Giovanni Val d'Arno (AR). Sono stato assegnato all'Assessorato all'Ambiente e devo ammettere che non sto svolgendo nessuna particolare funzione e questo mi fa star male, non dal punto di vista materiale, anche perché mi trovo in un ambiente cordiale e confortevole, bensì dal punto di vista di chi, facendo la scelta del servizio civile sostitutivo a quello militare vuole contribuire alla realizzazione di una società mondiale fondata sulla solidarietà, sul rispetto, sulla nonviolenza.

Prima di prendere servizio sono stato tre volte nell'ex Jugoslavia. La prima volta nel gennaio '92 mi sono recato a Porec, in Istria, con degli amici con i quali avevamo raccolto medicinali e generi di prima necessità. La seconda volta con i "Beati Costruttori di Pace", sono stato a Sarajevo nel dicembre '92. La terza volta sono stato a Belgrado nell'ambito dell'iniziativa "Time for Peace", svoltasi a ridosso della fine del '92.

Era ed è mia intenzione continuare ad operare a sostegno delle popolazioni colpite dalla guerra, impegnandomi ad avere contatti con tutti: croati, bosniaci, serbi; disinteressandomi sul tipo di religione da essi seguita. Per questa ragione, appena il mio stato di servizio me lo ha consentito ho chiesto ed ottenuto una licenza ordinaria che ho sfruttato per recarmi nella ex Jugoslavia per scopi umanitari. Per non essere considerato un disertore, scaduti i termini di validità del mio passaporto e scaduta la licenza, sono tornato al mio servizio, che non apporta nessun tipo di beneficio alla collettività.

Nelle zone, nei campi profughi della ex Jugoslavia c'è estremo bisogno di una presenza costante, impegnata sui valori della solidarietà e del rispetto tra gli individui, tra i popoli. Non ritengo giusto che le Autorità competenti (ONU, CEE, UEO, Governi nazionali) ostacolino quanti vogliono, senza chiedere nulla in cambio, aiutare i propri simili, poiché convinti che le sofferenze patite a causa delle discriminazioni politiche, religiose, culturali, etniche, economiche non possono non ricadere sull'intera comunità umana. I tragici avvenimenti accaduti recentemente in Italia, in Germania; la crisi economica che sta alterando gli equilibri sociali nei paesi industrializzati non sono che sinistre riprove di quanto qui sopra sostenuto.

Chiedo pertanto alla S.V. che si adoperi affinché gli Obiettori di Coscienza e quant'altri ne facciano richiesta, vengano lasciati liberi di adoperarsi per aiutare le popolazioni dell'ex Jugoslavia e tutti gli altri individui, popoli che patiscono le sofferenze della guerra e della discriminazione.

Salvatore Annunziata - Siena

UN

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

X MEETING ANTICLERICALE

FANO 21/29 AGOSTO

Programma sintetico

Sabato 21: in mattinata
- apertura della decima edizione del meeting
- presentazione dei gruppi di lavoro che si terranno durante la settimana
- presentazione delle Millelire Anticlericali edite da Stampa Alternativa
- presentazione de "I camaleonti" di G.Olmi edito da La Fiaccola
- P.Marazzani presenta le "Effemeridi anticlericali"
- presentazione di "Processo a Galileo" di T.Campanella

nel pomeriggio:
- L'unità politica dei cattolici
- "Lega Nord, DC e cattolicesimo" con G.Leoni
- "Per chi suona la campana" con A.Domenighini
- "Caccia alle streghe nella Germania", Bund Gegen anpassung

Domenica 22: in mattinata
- presentazione dei libri editi da Elèuthera
- "Anarchia e cristianesimo" di J.Ellul
- "Eutanasia: uscita di sicurezza" di D.Humphry
- P.Marazzani presenta il suo "Quando la Chiesa offende" ed. ErreEmme

nel pomeriggio
- "La Sacra Famiglia: Chiesa, sessualità, famiglia" seminario con G.Azzola (La Chiesa e il senso di colpa) P. Diamante (Divine, trasgressione e travestitismo; Polyester di Waters, un film antifamiglia) e M.Consoli, Carla Corso (Ritratto a tinte forti) e M.P.Covre del Comitato per i diritti delle prostitute.

Lunedì 23
- Gruppo di lavoro "Chiese e Finanza", coordinano Gianni Cimbalo, Walter Siri
- Gruppo di lavoro "Il modello concordatario" (la situazione in Italia e in altri Paesi, storia e proposte per il suo superamento)
- Osservatorio delle donne libertarie sugli integralismi, con uno spazio specifico di discussione ed elaborazione sullo Stupro
- Gruppo di lavoro: "Educazione laica e integrale o educazione integralista?".

Martedì 24/Mercoledì 25
continuazione dei Gruppi di lavoro

Giovedì 26: in mattinata
"Nazionalismi ed integralismi nella ex Jugoslavia"
"Identità e libertà etnolinguistiche"
- Joyce Lussu: sull'antimilitarismo

nel pomeriggio
"La Sacra Famiglia": interventi su omosessualità e famiglia, Chiesa e omosessualità ecc.
- Gruppo di lavoro sull'educazione
L.Urettini: "L'ora di religione tra fascismo e antifascismo".

Venerdì 27: mattinata
- C.S.Salvemini presenta "Storia dei Conclavi e vicende del Papato"
- Incontro nazionale sulla proposta di Referendum abrogativo della Legge di Attuazione del Nuovo Concordato. Federazione delle Associazione Laiche ed Anticlericali

nel pomeriggio
- La dottrina sociale della Chiesa
- U. Ascoli: Associazionismo e volontariato

Sabato 28
Assemblea della Associazione per lo Sbattezzo
Discussione ed elaborazione politica del lavoro dei Gruppi

nel pomeriggio
"Streghe", con Pinuccia Di Gesaro, Nives Fedrigotti, Joyce Lussu ecc.
"Donne senza rinascimento", ed. Elèuthera.

Durante il Meeting
- stage "Gestalt e Sogni" e "L'approccio bioenergetico: contatto e separazione" con Gianni Azzola
- laboratorio di teatro con azione teatrale finale con Serena Urbani (Living Theatre)
- Premiazione del premio di poesia anticlericale "Nicolò Franco"
- Presentazione e letture de "Sonetti scelti" di G.Belli e di "Non voglio preti..." (canzoniere anticlericale) editi dal Centro internazionale della grafica di Venezia
- Letture di poesie e prose:
Fabio de Mico "La Bibbia secondo un pagano" Dada Knorr e Pralina Tuttifrutti "La nostra idioma" ecc.
- Mostra di ex libris anticlericali
- Mostra di disegni di C. Capuano
- Mostra di disegni anticlericali di C.Ulisse
- Audiovisivo "Wojtyla Sex Appeal" a cura di P. Diamante e D.Knorr
- Mostra su "Divine: la trasgressione e il travestitismo come gioco e come provocazione" a cura di M. Consoli e P.Diamante
- Mostra storica di satira anticlericale a cura della Casa dei diritti sociali e dell'UISP di Padova
- Mostra "Intolleranza" a cura dello Studio d'arte Andromeda

e inoltre
- concerti: Papa Ricky, Radical Sunshines, 99 Posse, Gronge, Officine, Teatro Quotidiano, NRC...
- teatro comico con Paola Brolati
- happening di "Allergia Teatre"
- La maga Tutankamion, la maga dei camionisti, dalla Romagna misteriosa...
- video del Living Theatre
- video autoprodotti

nonché naturalmente:
Menù Eretico e Angolo Divino, e il Servizio Libreria e spazio autoproduzioni.

AAA attenzione: quest'anno, grazie alle battaglie svolte, il Meeting Anticlericale, alla sua Decima edizione, potrà svolgersi alla Rocca Malatestiana (teatro di ben altri quattro meetings anticlero), e, per allargare le possibilità di dibattito e di costruzione politica, durerà otto giorni, dal 21 al 28 Agosto.

Come sempre, possiamo contare solo sulle nostre forze per allestire gli spazi, cucinare, eseguire tecnicamente tutto il necessario per uno svolgimento piacevole e creativo del meeting.

I compagni che volessero aiutare nei lavori precedenti al 21 Agosto, e coloro che invece vogliono garantire la loro presenza durante il meeting, ci contattino al più presto.

Chi ha una "autorità" (eh eh) specifica (elettricista, cuocola, tecnicola audio, ursus ecc...) ce lo faccia presente.

Il programma (più volantone) definitivo del Meeting verrà stampato e diffuso a luglio.

Circolo culturale "N.Papini"
C.P. 13 - 61032 Fano (PS).
Tel/fax: 0721/829369.

Dalla Croce Rossa a Faccetta Nera

dalla 1ª pagina

Si dimentica in fretta che la propaganda militare ha regolarmente posto l'accento sul fatto che la popolazione e le stesse fazioni armiate guarderebbero con fiducia all'azione del contingente italiano, preferito ai malvagi americani, pakistani ecc. Ora scopriamo che non tutti amano i nostri ragazzi in divisa e che, comunque, i nostri sanno difendersi con vigore e determinazione.

Paradossalmente, lo scandalo viene utilizzato per legittimare l'uso della violenza, di una violenza bestiale e gratuita, contro la popolazione somala colpevole di avere qualche legittimo dubbio sulla funzione di forze di occupazione inviate dagli stessi stati che hanno sostenuto la tirannide di Siad Barre e che ora, caduto l'ex maresciallo dei carabinieri coloniali, vogliono controllare la transizione verso un nuovo ordine della zona.

Dal nostro punto di vista, è necessario più che mai denunciare la reale funzione delle truppe occidentali inviate in "missione di pace" nelle aree a rischio e, nello stesso tempo, porre l'attenzione sulla funzione dei veri e propri corpi speciali che vengono costituiti a questo fine anche grazie al pagamento di supersalari ai cosiddetti benefattori.

MIZ